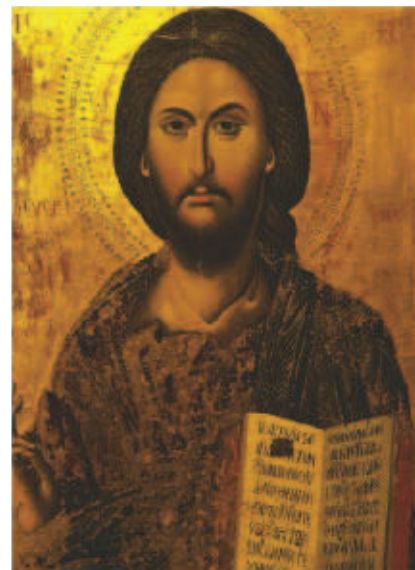


XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO  
(ANNO B) - 5 LUGLIO 2015

# PROFETI IN ASCOLTO, PER ESSERE VOCE DI DIO

di **don Nunzio Galantino**



*Molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?».*

**Marco 6,1-6**

**I**l profeta, una figura centrale nella Bibbia, colui che parla a nome di Dio. Non per aspirazione personale o protagonismo, ma per **vocazione**. Dio stesso lo chiama di mezzo al popolo, lo “colma” della sua Parola e lo invia di nuovo tra la gente ad annunciare: «Dice il Signore Dio». Il vero profeta, in fondo, è un uomo “vuoto di sé”, che si è lasciato riempire dalla Parola di Dio cui ha saputo fare spazio nel suo cuore. La sua predicazione è autorevole perché **trasparente** della volontà stessa di Dio; ma non per questo trova facile accoglienza. Anzi, la Bibbia narra la dura esperienza che tanti profeti hanno dovuto affrontare – anche a rischio della vita – nell’adempiere la propria missione, magari finendo per essere rifiutati ed estromessi dal popolo a cui era-

no stati inviati. Un popolo che rifiuta il profeta, “voce di Dio”, perché non vuole che la Parola che egli annuncia causi novità “scomode”, disturbi le tranquille **abitudini acquisite**, faccia vacillare le false certezze che sorreggono la vita comunitaria.

**LA NOVITÀ DEL VANGELO.** Anche Gesù sperimenta quest’amara realtà, proprio fra la gente a lui più familiare, fra quelli che lo avevano visto crescere, gli abitanti di **Nazaret**. Annuncia loro la Parola di Dio, ma viene rifiutato e smunito. La ragione? «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti». In fondo, è la stessa tentazione che ancora oggi continua a serpeggiare nelle nostre comunità, tra coloro che si considerano più “vicini” a Gesù, quasi suoi “familiari”. Lo “conosciamo” troppo bene per accettare che la novità del suo Vangelo possa sorprenderci, che scuota e **rinnovi la nostra vita** in profondità. Così, con questa scusa, tutto rimane come prima, mentre noi ci accontentiamo di un cristianesimo “ingessato”, “preconfezionato”, chiuso al vento nuovo dello Spirito. Pur di non essere scomodati dalle **esigenze radicali** del Vangelo, preferiamo “scandalizzarci” di Gesù e di chi parla in suo nome, proprio come i suoi concittadini di Nazaret.

**GESÙ CRISTO**  
**Icona nella chiesa**  
**Panayia Tou Araka, Cipro.**

Ma noi che spesso ascoltiamo la Parola di Dio, che incontriamo Gesù nella celebrazione eucaristica, ci lasciamo **mettere in discussione** da Lui nei nostri modi di fare o di pensare? Abbiamo ridotto il nostro rapporto col Signore ad appuntamenti fissi e ripetitivi? Ascoltiamo la sua Parola aperti a ogni possibile “sorpresa” interiore?

È vero, a volte la pastorale ordinaria non ci aiuta a superare questi atteggiamenti: difficilmente avvengono fatti nuovi nelle nostre parrocchie, difficilmente persone nuove si mettono in gioco, ancora più difficilmente si è disposti a fare diversamente ciò che “si è sempre fatto così”.

Ma, proprio per questo, serve una maggiore **fiducia** nella potenza rinnovatrice del Vangelo e una più piena disponibilità a lasciarsi trasformare da esso. ●



**Rito ambrosiano**  
[WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT](http://WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT)

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli**.